

"Pacchetti" vuoti e casse forti piene

L'autunno siciliano volge al termine, deludente più che mai, sul piano delle rivendicazioni e delle attese.

Non che ci si facesse illusioni sulle millanterie governative — regionali o nazionali —. Ma si sa: la speranza è l'ultima dea.

Ora invece eccoti il boccone amaro. L'amarezza è stata sempre di casa in Sicilia.

Sul piano regionale il famoso "pacchetto CIPE" (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) sbandierato da Fasino, che lo dava a bere ai siciliani quando si trovava al timone della Regione, prima della crisi di ottobre, come pacchetto colmo e soddisfacente, si è rivelato — all'indomani della caduta della sua giunta — né più e nemmeno che un pallone sgonfiato.

Il "pacchetto" era colmo di chiacchiere.

Posti di lavoro, fabbriche, industrie disseminate nella Valle del Belice e lungo tutta la fascia Sud-Occidentale dell'Isola, da Trapani a Licata, previsti come facenti parte del pacchetto, e dati per tali nelle conferenze e nei comunicati-stampa, esistevano solo nella fantasia demagogica dei reggitori siciliani che, a puntellamento di una giunta amministrativa, priva di programmi e povera di idee, s'illudevano — illudendo a loro volta cinque milioni di siciliani — circa un cumolo di promesse rimaste solo tali e basta.

Contro tanta delusione ecco il massiccio sciopero generale del 20 novembre che ha voluto essere un'eco più vasta di quello del 13 ottobre effettuato nei soli comuni della Valle del Belice.

Tra i due scioperi, molto emblematicamente, s'inserisce l'incontro — avvenuto a Palermo — dei sindaci della Valle col Ministro dei LL. PP., On. Gullotti.

Emblematicamente diciamo: perché Gullotti non ha smentito il ruolo che tiene nel pletorico cast degli attori che recitano a soggetto. Il Ministro dei LL. PP., infatti, si è detto spiacente, a nome anche dei ministri interessati al problema dell'eterna rinascita beliciana, e ha buttato sul tappeto ancora una manciata di promesse.

Non sufficientemente soddisfatti i sindaci sono ritornati nei rispettivi comuni in attesa di aprire un ennesimo "pacchetto" che — siamo disposti a mettere la mano sul fuoco — sarà ancora una volta "vacanti".

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

AGLI ABBONATI

Pregiamo i nostri abbonati di voler saldare l'abbonamento per l'anno in corso. Se non volete servirvi del c. c. postale, recatevi presso la Biblioteca Comunale che ogni giorno è aperta dalle 18 alle 20,30 (Corso Umberto - Palazzo Vinci): potrete così ritirare l'omaggio che vi spetta: « Munnu Rìversu ».



Lo sciopero
del 13 ottobre

**Tutta
Sambuca ha
partecipato:
i terremotati
esistono
ancora!**

Sambuca, ottobre.

Sambuca ha vissuto giorno 13 un'intensa giornata di lotta sindacale e di popolo. Cinquemila terremotati provenienti dai centri di S. Margherita, Montevaga, Menfi, Sciacca si sono concentrati a Sambuca per rivendicare il diritto della gente del Belice a vivere una vita civile.

Un lungo corteo con cartelli significativi si è snodato attraverso le principali vie del paese. Una fitta e insistente piovigginella non è riuscita a slegare una lunga e ordinata fila di popolo, di giovani soprattutto, stretti accanto ai dirigenti sindacali e al sindaco di Sambuca che aprivano il corteo.

I manifestanti hanno poi raggiunto piazza del Carmine dove hanno parlato i

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8

Il pacchetto cipe per la sicilia: il pieno e il vuoto

Le illusioni del pacchetto CIPE per la Sicilia, che prevedeva la creazione di venticinquemila posti di lavoro, sono durate appena sette mesi. Tanti ne sono trascorsi dal giorno in cui il Presidente della Regione, Fasino, convocò i giornalisti parlamentari per darne la comunicazione ufficiale, al momento della protesta dei giorni scorsi all'indirizzo del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno.

Secondo quanto comunicato da Fasino nel marzo scorso questo era il programma di interventi per la Sicilia e delle relative ubicazioni:

- ampliamento dello stabilimento Pirelli, Villafranca Tirrena (Messina);
- stabilimento per la produzione di profilati medi ad «U» della Società Cogne, Milazzo (Messina);
- iniziative dell'Efim nel settore turistico, provincia di Ragusa;
- stabilimento per la produzione di tubi di plastica (ENI), Caltagirone (Catania);
- impianto della Società Liquichimica (Ampliamento), Augusta;
- centro elettrometallurgico (ENI-EFIM-Montedison), zone terremotate Valle del Belice (Mazara del Vallo - capo Granitola);
- gruppo industriale per la lavorazione dell'alluminio prodotto dal centro elettrometallurgico (ENI), zone terremotate;
- centro di chimica secondaria Salcim Brill (gruppo SIR) zona di confine tra le provincie di Enna e di Caltanissetta (Villarosa);
- centro di chimica organica della Montedison, Pozzallo (Ragusa).

Altre iniziative approvate nel quadro del programma promozionale per la chimica di base sarebbero dovute essere localizzate in provincia di Agrigento, nella fascia costiera tra Palma di Montechiaro e Licata:

- nuovo impianto consortile «Steam Cracker» (Montedison, Anic, Sarp, Liquichimica);
- iniziative per produzioni chimiche della Sarp.

Di questo programma è rimasto ben poco se lo stesso presidente della Regione, Fasino, ha detto che la recente relazione programmatica di Taviani «non contiene, neppure in forma assai generica, alcuni degli impegni assunti, nei confronti della Sicilia, dal governo nazionale e confermati dal CIPE e dalla commissione per la contrattazione programmata, come per esempio il centro polimeri per cui esiste la lettera del Ministro delle Partecipazioni: il Consorzio per

SEGUE A PAGINA 8

ieri - oggi - domani

CAFFE' AMARO

Caffè amaro per i Sambucesi. Un aumento di 10 lire si è registrato infatti nel prezzo della più popolare bevanda degli italiani. L'aumento riguarda «la tazzina» che solitamente si beve nei bar. Lo zucchero che si mette nella tazzina per addolcire il caffè, malgrado sia gratis, non riuscirà a raddolcire le tasche dei consumatori!

VITA SINDACALE

Uno sciopero di protesta con concentramento a Sciacca si è svolto nei centri di Villafranca, Sambuca, Caltabellotta, S. Margherita, Montevago e Menfi. Lo sciopero, indetto dalle tre confederazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL ha inteso richiamare l'attenzione delle autorità sullo stato economico e occupazionale della provincia caratterizzato dalla ripresa dell'emigrazione, dalla chiusura delle pochissime industrie esistenti, dall'aumento vertiginoso del costo della vita. I sindacati rivendicano maggiori iniziative pubbliche e agevolazione di qualche iniziativa privata. Un comizio si è svolto a piazza Scandaliato a Sciacca dove hanno parlato sindacalisti e giovani, i primi sul carattere dello sciopero i secondi sul servizio civile visto come uno dei punti importanti da inserire nella tematica dei problemi che travagliano la Valle del Belice.

A.C.S. e PATRONATO I.N.A.C.

In seguito al recente congresso locale l'Alleanza dei contadini è stata ristrutturata e rinnovata per meglio assolvere ai suoi compiti di organizzazione di massa. Il nuovo presidente è il sig. Giuseppe Saladino mentre il segretario organizzativo è Nino Ferraro. E' stato inoltre costituito il patronato per assistere nelle varie pratiche

IN PACE

E' morto Francesco Guasto

Il 21 ottobre scorso è deceduto, dopo breve malattia, il Signor FRANCESCO GUASTO.

Operai scrupoloso e infaticabile consacrò tutta la vita alla famiglia e al lavoro.

Di lui resta vivo il ricordo, oltre che per le virtù domestiche e sociali di cui era dotato, per l'assidua cura che dedicava alle attrezzature dell'illuminazione della Madonna dell'Udienza.

Profondamente addolorati, per la sua immatura scomparsa, da queste colonne porriamo affettuose condoglianze alla moglie, signora Giuseppina, nata Di Prima, ai figli, Nino e moglie Tita, Rosetta e marito, Alfredo De Pietra, e Gaspare e fidanzata, Maria Mulè, al nipote Enzo, nostro collaboratore, alle famiglie Guasto e Di Prima.

burocratiche e pensionistiche i contadini.

2 NOVEMBRE

Una lunga fila di cittadini si è recata il 2 novembre al cimitero comunale per visitare i morti. E' tradizione continuare in questa data un colloquio ideale con i defunti. E ogni tomba è piena di fiori e luminari a confortare i cari estinti e a rassicurarli che loro vivono ancora nel ricordo dei vivi.

RACCOLTA DELLE OLIVE

Terminata nel mese di novembre la raccolta delle olive.

L'annata si è mostrata poco generosa per i produttori. Le condizioni atmosferiche e in molti casi anche l'incuria umana hanno contribuito a rendere scarso e anzi al di sotto della normale produzione questo prezioso ed elementare liquido che costituisce la base di molti nostri alimenti.

FERMENTO CALCISTICO

Un certo clima di entusiasmo si nota negli ambienti calcistici sambucesi. I giovani hanno trovato un nuovo allenatore disposto a sacrificarsi per interi pomeriggi da dedicare alla squadra. Si tratta di Mario Russo ex calciatore del Sambuca e competente in materia calcistica.

Nella sua opera sarà affiancato da Salvatore Abate che si occuperà della parte tecnica. Intanto si sottoscrivono le azioni per la costituzione della squadra in società per poter militare nel campionato regionale.

Un problema da risolvere resta comunque la costruzione del campo sportivo.

Il terreno di gioco attualmente è impraticabile e i giocatori che vi giocano rischiano di rompersi l'osso del collo per la natura pietrosa e dura del terreno.

FESTA DELLA MATRICOLA

Fervono i preparativi per le tradizionali «feriae matricularum». Questo anno sarà rappresentata con molta probabilità una commedia di Nino Martoglio.

Da parte nostra sebbene siamo contrari a queste specie di manifestazioni pseudo intellettuali che non fanno nemmeno divertire un pubblico abituato a «Canzonissima» ci auguriamo che per lo meno quest'anno, considerando la serietà e onestà degli organizzatori, non succeda il solito arruffa-arruffa dei soldi carpi in buona fede ai cittadini.

MARCHIATURA BESTIAME

La marchiatura del bestiame (bovino ed equino) si effettuerà nei giorni 29 e 30 nello spiazzale dell'ex stazione comunale. La marchiatura sarà diretta come al solito dal veterinario dott. Vito Gandolfo. Qualche lamentela si registra intanto da parte degli allevatori per la mancanza di un recinto dove potere facilmente contenere gli animali indocili (sono infatti allevati allo stato brado) da allevare.

NUOVO PRESIDE

Nuovo preside alla scuola «Fra Felice»; è il dott. Michele Marrone di Favara. Sostituisce nelle funzioni il prof. Aldo Mangiaracina che ha rinunciato all'incarico della presidenza dopo aver diretto la scuola media per tre anni.

NUOVO ISPETTORE SCOLASTICO A SCIACCA

La circoscrizione scolastica di Sciacca ha il nuovo ispettore nella persona del dott. Francesco Caldiero che proviene da S. Agata di Militello.

PIETOSO RIENTRO

Il piccolo Marcello Cam-

pi si riposa nel cimitero di Sambuca.

La salma è stata trasportata in aereo dagli U.S.A. dove era provvisoriamente sepolta. Una mesta manifestazione funebre ha accompagnato la salma alla ultima dimora.

SCUOLABUS PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha accreditato al Comune di Sambuca di Sicilia la somma di lire se milioni e mezzo per l'acquisto di uno scuolabus. L'Amministrazione Comunale ha approntato i necessari atti amministrativi per poter avere lo scuolabus col gennaio 1973.

LAUREA

Martino Maggio si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Palermo discutendo brillantemente la tesi «Aspetti della tubercolosi bronchiale». Relatore il chiarissimo prof. Giuseppe Spina.

Il neo dottore ha ottenuto la brillante votazione di 110 e lode ed è stato ammesso al premio Albanese.

Case prefabbricate sicurezza antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

AVVISO

Il nostro giornale di sua iniziativa, d'ora innanzi, non pubblicherà più necrologi, nozze, culle o cronache di lieti eventi se non dietro richiesta e al prezzo indicato nel tariffario pubblicitario.

Prezzi: commerciali: forfettari L. 10.000 per 10 numeri; economici idem; necrologi, nozze, culle, cronaca L. 50 per millimetro d'altezza e larghezza una colonna.

ABBONATEVI SUBITO A

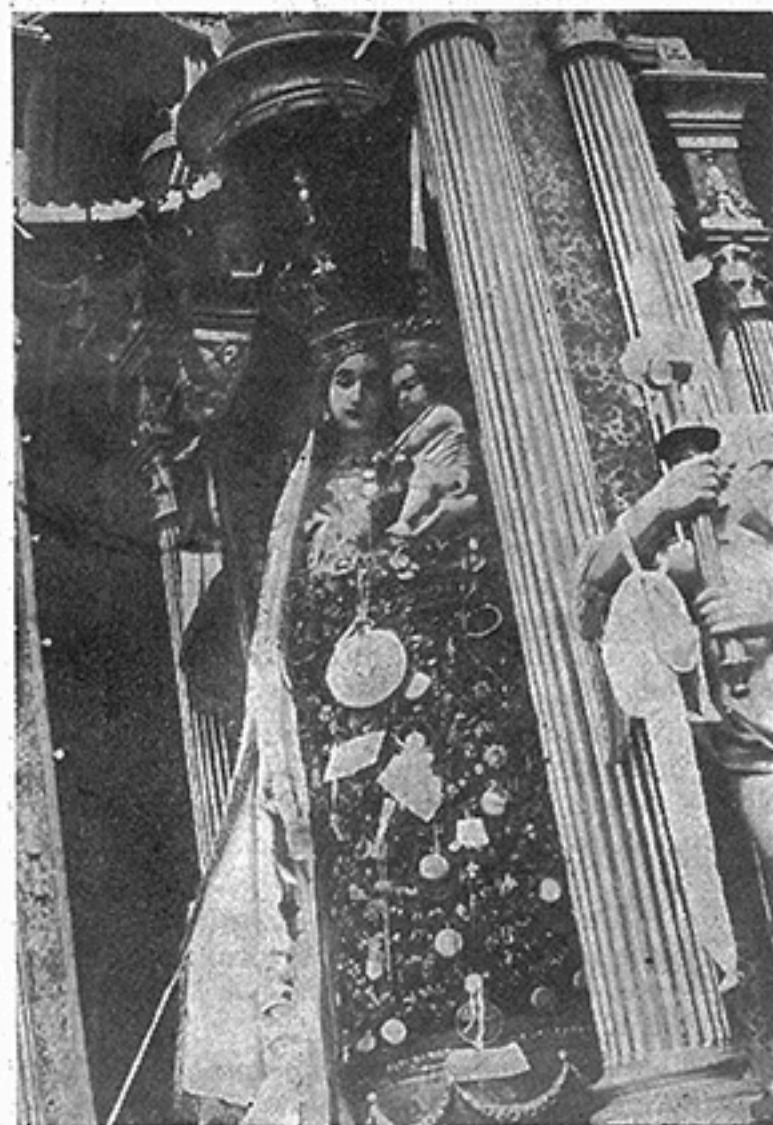
LA VOCE

DI SAMBUCA



DUE FLASH

SAMBUCA DI SICILIA: due immagini che fissano nella pellicola fotografica due indimenticabili momenti della Festa della Madonna dell'Udienza. Sopra: la statua marmorea della Madonna, rivestita di un candido sudario, sul «binario» della discesa dell'altare. Sotto: il giorno dopo la Festa: la Madonna si affaccia sul sagrato del Santuario dove viene salutata dalla folla prima di essere ricollocata sul suo altare.



IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA

Cacioppo Pietro

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO AUTONOLEGGIO

Massima puntualità

Ditta Cacioppo Pietro

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA

L'arte delle terrecotte in Sicilia

Produzione delle ceramiche oggi a Burgio e a Sciacca

L'arte di lavorare la creta è antica quanto l'uomo e diffusissima in tutto il mondo. Anche in Sicilia è ben nota questa forma di espressione artistica che va dagli oggetti di più immediata praticità, di sovente abbozzati con alquanto rustichezza, agli svariati oggetti d'arte che fanno parte del più raffinato gruppo delle ceramiche.

I prodotti tipici dell'arte figulina sono quelli che vengono cotti al sole oppure al forno; strumento indispensabile alla creazione degli oggetti è il tornio, antichissimo attrezzo già citato da Omero nell'Iliade. Sul tornio, che si trova nello «stazzuni», luogo dove si lavora la creta, prendono forma i vari pezzi che poi, una volta asciugati, possibilmente in luogo fresco e ventilato, vengono posti al forno per renderli più resistenti.

Secondo i ritrovamenti fatti la primissima forma di oggetti di argilla fu la scodella dalla quale derivarono poi, con qualche variante, i piatti. A Sutura e a Comiso furono trovati esemplari di «scuttedde» o «scutiduni», cioè scodelle atte a contenere cibi di vario genere.

Originario di Caltagirone e di Sciacca è invece la «mfaradda» o il «mfaruni» che è il piatto fondo dalla cui forma, con il trascorrere del tempo, nacquerò altri oggetti tra i quali il «limiteddu» e il «mariteddu» che tuttora vengono fabbricati in tutti gli stazzuni. Il «limiteddu» è un bacile diffusissimo, fino a non molti anni fa, in case di paese e di campagna dove, appunto, come bacile veniva usato. Il «mariteddu» è invece uno scaldino dalla linea semplicissima che però oggi si è un po' distaccata da quella originaria.

Altri oggetti prodotti negli stazzuni sono i mattoni rossi con i quali erano pavimentate tutte le case dei contadini, oggi poco usati, e che sono del tutto simili a quelli fabbricati nell'antica Babilonia, in Egitto, in Perù e in Messico; le tegole (di canali) per coprire i tetti delle case sia di campagna che di paese; i vari tipi di lucerne senza piede (crastuneddu o babaluceddu) e col piede (cannila cu li pedi); i boccali per mantenere fresca l'acqua, di forma greca, con un solo manico piuttosto lungo da un lato; le pentole (pignate), perché secondo un antico detto siciliano «vonn'esseri di crita li pignati, pi fari li minestri sapuriti»; i recipienti per conservare l'olio (l'oghghialoru); la «cannata», una variante del boccale; lo «nziru di senia», un boccale a bocca larga; lo «nziru» che è una brocca spesso a quattro manici, fornita di coperchio; le «bacaredde», molto diffuse a Salemi, Marsala e Sciacca, hanno sempre due manici, il collo largo e la bocca trilobata; molti pure sono i tipi di fiaschi, generalmente fatti per riempirli d'acqua o di vino e per legarli poi al dorso del mulo dell'asino o del cavallo, ve ne sono a forma d'anfora con collo sottile e senza manici, a forma ovale con collo lungo e stretto e con un solo manico oppure con due manici, il collo piuttosto basso e stretto e il corpo tozzo, questi ultimi tipi chiamati «ciaschi baffi», provengono in massima parte da Sciacca e da Burgio.

Accanto ai vari tipi di boccali e di fiaschi vanno messe le giare (i giarri) che hanno diversa grandezza, sono quasi sempre ovoidali e si riallacciano ai modelli delle anfore greche delle quali ripetono talvolta le decorazioni che possono essere costituite da linee trasversali e ondeggianti, incise nella zona alta del recipiente e, talvolta, anche nella parte inferiore. Con qualche eccezione si possono trovare, specialmente nelle giare provenienti da Sciacca, eleganti motivi floreali ottenuti con un rilievo di creta. Pare che il gusto della decorazione applicata, nella provincia di Agrigento, fosse molto diffuso e in special modo a Sciacca dove, oltre alle giare, si decoravano anche gli «nziri» ed è questa un'arte che richiede una certa dose di abilità e di esperienza in quanto è necessario che tutti i pezzi abbiano lo stesso grado di umidità onde evitare le imperfezioni che certamente si noterebbero sull'oggetto dopo il disseccamento, a causa delle riduzioni di circa un decimo delle dimensioni originarie che avviene, appunto, con il processo di essiccazione. La perfezione raggiunta nell'arte dell'

applicazione dei motivi ornamentali in lavori di creta è il preludio alla lavorazione delle ceramiche di cui Sciacca può vantare una secolare e raffinata esperienza.

La ceramica, molto ricca di forme, ha origine diretta dall'arte figulina e pertanto di essa riproduce gran parte dei modelli i quali però vengono non solo invetriati, ma anche arricchiti di svariati motivi di decorazione.

L'invetriatura, cioè il cosiddetto stagno, che dà alla ceramica la gradazione del colore, viene applicata sull'oggetto ancora grezzo oppure precedentemente imbiancato. Sovente, e questo accade nella ceramica popolare, ossia in quel tipo di ceramica che produce oggetti di uso corrente, l'invetriatura è la sola cosa che l'arricchisce ed essa, al massimo, può variare da un fondo unico ad un abbinamento di tonalità che non si distaccano dal verde, dal giallastro e talvolta dal marroncino.

Esaminando le ceramiche originarie della provincia di Agrigento, e più precisamente di Burgio e di Sciacca, notiamo che nel primo si producono esclusivamente ceramiche di tipo popolare che obbediscono in prevalenza ad un fine utilitario e nella seconda ceramica raffinate e policrome di svariatisimi modelli che assolvono prevalentemente ad una funzione estetica.

Fra gli oggetti prodotti negli stazzuni di Burgio ritroviamo li «bummuli», gli «nziri», li «catusi», le «cannate» che qualche volta sono «cu lu nganu» il che sta a significare che nella parte superiore del collo si aprono diversi fori e per poter bere bisogna aspirare ad un foro, quello giusto, che, congiungendosi attraverso lo spessore della parete col fondo del recipiente, permette al vino di salire. Vi sono inoltre «li vrichi», una specie di tozza teiera senza coperchio e infatti, come questa, ha un becco posto su di un lato, in alto; le «cannili» e le «cannili cu li pedi», nelle quali il manico è applicato e il beccuccio della lucerna sporge quasi come un naso fra due occhi, tutta la sagoma, nell'insieme, ricorda la figura umana stilizzata, la qual cosa lascia supporre che in origine poteva anche essere la rappresentazione di una rozza divinità. Infine fra gli oggetti creati per fare luce v'è la «lumera granni» formata da un basso piede cilindrico su cui poggia un piano sul bordo del quale si trovano numerose «cannili», questi piani possono essere anche quattro o cinque e terminano con un anello centrale.

I colori predominanti negli esemplari provenienti da Burgio sono il giallastro e il verde e sino ad oggi, sia nel colore che nella forma, poco o nulla è mutato dalla produzione di qualche secolo fa.

A Sciacca troviamo oggi una produzione molto varia che in questi ultimissimi anni, almeno riguardo a certi modelli, s'è andata leggermente deteriorando nel senso che ha assorbito anche forme e motivi lontani non solo da quelli propri della provincia di Agrigento, ma addirittura della Sicilia. Esaminando la produzione valida, quella che mantiene viva la tradizione locale, con magari qualche azzeccata variante che dà il tocco dell'originalità al pezzo, troviamo dei meravigliosi piatti con effigi di paladini o con motivi di foglie o fiori, uno stuolo variegato di statuette riprodotte guerrieri saraceni e nobili paladini, macchiette tipiche quali il venditore di scope, di trecce d'aglio, il cacciatore dall'aria piuttosto mafiosa, la donna del popolo in costume tradizionale e infine quella che riproduce un personaggio realmente esistito a Sciacca e che qualcuno ancora ricorda quando, sui gradini della «Matrice», stendeva la mano per avere qualche moneta, si tratta di Acceddi Acceddi che certamente doveva essere diventato una specie di monumento vivente del paese se, alla sua morte, molti ceramisti hanno sentito il bisogno di immortalare in una statuetta.

Accanto a questa folla di personaggi colorati, troviamo moltissimi vasi, alcuni riprodotti in modo veramente mirabile quelli delle antiche farmacie, altri aventi la sagoma dei bummuli, delle giare e degli «nziri». Ne mancano le «cannili» in tutte le loro varietà e di tutte le grandezze, qualche «ciascu» e qualche «oghghialoru».

di PAOLA SCHMIDT

Tipo di ciascun riecheggianti l'anfora greca e due bummuli di Burgio.



Ritorno a Floriana

«Se il caso vi conduce laggiù, fate una corsa fin sulle alture di Floriana. La distanza è breve, e lo spettacolo, per contro, è stupendo. Di là, dal ciglio del monte, l'occhio spazia sopra un vasto paesaggio che, sotto i raggi del sole, assume gli aspetti più meravigliosi e vari».

E' l'invito che, attraverso le pagine de «La Nana» Emanuele Navarro rivolge al lettore affinché, giusto a Sambuca (Villamaura) si spinga fino ad Adragna (Floriana).

Egli questa corsa fin «sulle alture di Floriana» si consentiva di compierla quando il suo pellegrinare per l'Italia gli permetteva un ritorno alla terra natia e quel luogo dove apparirgli come il ritiro in cui era possibile riallacciare con se stesso un discorso interrotto e ritrovare l'atmosfera in cui, sotto la guida di Vincenzo Navarro, suo padre, con altri giovani, si era formato.

E' ciò che fa intuire una sua lettera del luglio 1880, indirizzata ad Enrico Onufrio.

Era stato indotto a tornare a Sambuca da una triste circostanza: la malattia e quindi la morte del fratello.

Viveva ormai fra Roma e Firenze. Le sue aspirazioni lo avevano portato già da tempo fuori dalla Sicilia ma quanto avrebbe voluto realizzare del suo mondo d'idee aveva urtato contro la realtà e la pubblicazione di un suo

giornale, dopo l'uscita dei primi numeri, gli aveva riservato una delusione per cui quel trattarsi più a lungo nel paese natale, tra amici, doveva apparirgli come una di quelle soste che, imposte da fatti luttuosi, obbligano, attraverso un'intima introspezione, a fare il bilancio della vita trascorsa, e a capire quale senso essa abbia.

Scriva all'amico Onufrio «Vivo fuori del paese, in una villetta che, per quanto deliziosa, diventerebbe noiosissima, senza qualche distrazione»: soggiungeva in Adragna, m'è stato detto dal barone Oddo, in una villa che sorgeva dove è ora la villetta del dott. Nino Oddo, e gli amici si recavano a trovarlo, quotidianamente, dal paese, portandogli i giornali, unica eco mondana che faceva raggiungere il suo ritiro.

A chi ha conosciuto quella cerchia di sambucesi sensibili verso certi interessi letterari è facile immaginarlo impegnato con gli amici a discutere di ciò che avveniva nel mondo letterario del tempo e ad ascoltare, dando forse qualche consiglio, i versi che in lingua o in vernacolo, gli amici andavano componendo e che dovevano rievocargli analoghi momenti vissuti nella sua giovinezza, quando la stessa comitiva era solita riunirsi a declamar versi intorno al poeta Vincenzo Navarro, suo padre.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

Francis Scott Fitzgerald

La notorietà internazionale dei suoi romanzi e l'unanime consenso della critica indicano in Fitzgerald un pioniere del rinnovamento della letteratura americana del novecento, e un sensibile scrutatore dei problemi etico-sociali del nostro secolo.

La tecnica narrativa di Fitzgerald si impernia in una armonica integrazione di lirica e realismo: il romantico egoista dell'età del jazz, tipico prodotto di una società arrivista e spregiudicata, descrive la tragica favola della sua vita e della sua generazione, con occhi cinici e spietati e, attraverso pause e meditazioni, perviene infine con amara consapevolezza ad un disincantato scetticismo verso le meravigliose follie del suo tempo.

C'è nello scrittore una tendenza alla mestizia e alla tragedia, una ricerca di situazioni intime e sensuali, che rivelano un'aspirazione indefinita ad un romanticismo integrale, umano. Questa vocazione però lungi dall'esaurirsi in un intellettualismo letterario europeizzante trova la sua fonte di ispirazione nel conflitto di dee e di generazioni dell'America degli anni 20'.

In «Di qua del Paradiso» viene alla ribalta una generazione gaudente e spensierata, il cui interesse sono le auto sportive, i liquori e le feste per pomiciare.

Per la prima volta fa il suo ingresso nella letteratura la donna «vamp», zazzara e vestiti corti, alla ricerca di ragazzi da baciarne. Sin da questo suo primo romanzo l'interesse per i problemi di fondo e l'analisi del rapporto uomo-società, appaiono predominanti rispetto alla costruzione tematica ed alle preoccupazioni stilistiche. A breve distanza di tempo seguono «Belli e dannati» e «I racconti dell'età del jazz», accolti con straordinario entusiasmo dalla critica. Nel '25 Fitzgerald pubblica «Il grande Gatsby», definito da T. S. Eliot «il primo passo fatto dalla narrativa americana

dopo Henry James». Gatsby, un gangster arricchitosi negli anni del proibizionismo, è una figura tutta vera nella sua spavalda ricchezza, ma vive e si alimenta del vago e dell'imprecisato. Quest'indistinto anzi ha un ruolo così determinante da rappresentare un'altra zona di vero poetico, da cui le angosce e i contrasti umani vengono a confondersi nel ritmo martellante della vita.

In «Tenera è la notte» lo scrittore si sprofonda in questa ricerca quasi psichiatrica dei turbamenti umani e si ritrova sfiato e nauseato dalla sua stessa ricerca. La «meravigliosa» società di cui è stato protagonista e fedele ritrattista, gli appare senza senso, l'alcool si rivela un rimedio inefficace a riempire questo vuoto, né la ricerca di continue, nuove emozioni riescono a darle un sapore, perciò lo scrittore rimane disorientato spettatore davanti a un mondo in corsa chissà dove. L'attualità di questa sua problematica spiega il recente successo delle sue opere in Italia.

Oggi come cinquant'anni fa l'uomo cerca la sua felicità nel successo, e per gli sconfitti oggi come ieri non c'è nessuna pietà. La «generazione perduta», come la definì Gertrude Stein, cercò di affogare la carenza di ideali nell'alcool, oggi la «generazione beat» cerca nella droga un mezzo di fuga davanti a se stessa e alla sua alienante condizione. Fitzgerald, Hemingway ed altri «emigrati internazionali» meno noti, giravano il mondo alla ricerca di qualcosa per cui valesse la pena di vivere, i «figli dei fiori», eredi di questo messaggio, rinunciano con lucidità al suicidio della lotta per il successo, si imbottoniscono di eroina, e vanno per le strade della terra a cercare un po' di luce. Così dice Fitzgerald a chiusura del «Grande Gatsby» «...continuiamo a remare, barche contro corrente, sospinti senza posa nel passato».

ENZO RANDAZZO

Domenica, 26 novembre il 50% dei comuni della Provincia di Agrigento andranno alle urne per il rinnovo delle amministrazioni locali. E' superfluo dire che sebbene vengano chiamate elezioni amministrative si presentano sempre con l'etichetta politica. Si badi: politica non nel senso autentico della parola, ma in quello oramai inflazionato, litigioso, scadente che rende i nostri comuni — che dovrebbero essere vere palestre di civismo e di alta etica sociale — autentici cortili. Miniatura, minuscoli prototipi, distillati emblematici del politicantismo del vertice nazionale o, sarebbe meglio dire, dei vertici nazionali. La cancrena del machiavellismo spregiudicato ed affaristico ammorba persino le cellule più pure del tessuto sociale. Qualche prova. In un paese — grosso paese —, a due passi di Agrigento, dove domenica s voterà, in fase di preparazione di liste elettorali, viene chiesto l'adesione ad un gruppo di professionisti da inserire nella lista del partito X. I giovani vi aderiscono. Un giorno prima della presentazione della lista, però, il capo-partito di quel paese mette sotto il naso dei giovani una dichiarazione da firmare. E che c'era scritto? «Io sottoscritto... m'impegno, se eletto, a non accettare cariche assessoriali». Quel giovane ha trovato posto in una lista civica che sicuramente sarà trombata. In un altro grosso comune: la dc colloca — per diritto acquisto — un enorme scudo crociato — a maggior gloria della Chiesa — sul pinnacolo di una chiesa del centro. Il psi innalza due potenti tralicci accanto e vi attacca il suo stemma. Per tacere di tutto il resto...

CORTILE AL 50%

adigi



Un'inchiesta di Piero Angela
sullo sviluppo mentale del bambino

“DA ZERO A TRE”

Ha preso il via sabato 25 novembre, in TV un'inchiesta realizzata in tre puntate da Piero Angela sullo sviluppo mentale del bambino nei suoi primi anni di vita.

L'argomento è oggi oggetto di numerosi studi a livello scientifico che stanno mettendo in evidenza come la prima fase della vita sia la più delicata per la formazione del sistema nervoso, che condiziona lo sviluppo mentale.

Nel bambino di tre anni sono già assimilate tutte le sue caratteristiche, e, quindi, in potenza il suo avvenire di uomo. La trasmis-

sione esamina principalmente il problema della preparazione del fanciullo alla scuola, denunciando la falsa credenza che sia il periodo scolastico a formare la personalità futura del ragazzo.

Al contrario il periodo scolastico evidenzia la carenza formativa anteriore, riuscendo difficilmente a correggere una impostazione sbagliata. Il bambino ha già utilizzato per la sua crescita cerebrale quei materiali, pochi o molti, stimolanti o no, che l'ambiente e gli ha messo a disposizione, acquisendo, quasi in maniera definitiva, orienta-

menti e raggiungendo determinati adattamenti del cervello.

L'inchiesta porta sul teleschermo alcune esperienze: la vita nel kibbutz israeliani e nei villaggi del Guatemala; le ricerche che vengono effettuate in California, nei laboratori della Scozia.

«I primi anni di vita — dice Piero Angela — sono come una partita a scacchi: il gioco viene impostato nelle prime mosse. Chi è partito con una serie di mosse sbagliate è difficile che riesca ancora a vincere».

Il terzo film televisivo di Ermanno Olmi

CINEMA

«La circostanza» è il titolo del terzo film che il regista Ermanno Olmi ha realizzato per la televisione italiana, dopo «I recuperanti» (1969) e «Durante l'estate» (1971), che fu presentato con successo anche alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Nel film «La circostanza», che è stato girato a Viareggio e nel Veneto, viene descritta una famiglia borghese. Il padre è un dirigente d'azienda, la madre: una quarantenne ancora attraente.

La coppia ha tre figli, due maschi e una ragazza. Nel raccontare la vita quotidiana di queste persone, Olmi si prefigge un'attenta analisi della loro psicologia e una lettura realistica dei comportamenti.

Ogni personaggio si muove su due fronti: quello della famiglia e quello della società. Ciascuno ha i

suoi problemi, le sue angosce, le sue gioie; ma i rapporti sembrano restare chiusi in una condizione umana dove il senso della famiglia e più una somma di abitudini che un integrarsi di sentimenti. Proprio quando la crisi sembra più acuta, accade un fatto che scuote lo stanco equilibrio.

La moglie del figlio maggiore dà alla luce un bambino. E' una nascita difficile, prematura, che avviene senza adeguata assistenza medica. L'evento inaspettato costringe finalmente i membri della famiglia a riunirsi e a vivere un momento comune.

Il film, come gli altri di Olmi, è interpretato da attori sconosciuti. I loro nomi sono da Ada Savelli, Gaetano Porro, Raffaella Bianchi, Mario Sireci, Massimo Tabak e Barbara Pezzuto.

Olmi, come è noto, ha cominciato la carriera nel cinema, realizzando il suo primo lungometraggio «Il posto» nel 1961. Dal 1969 ha spostato i suoi interessi in direzione della TV, per la quale realizza un film ogni due anni.

SERGIO TRASATTI

I comuni occidentali della Provincia: vogliamo una sezione U. M. A. a Sciacca

Nei locali del Centro dell'ACLI di Sciacca, si è svolta una imponente adunanza di coltivatori diretti, proprietari mezzadri ed affittuari, aderenti alla suddetta associazione.

I lavori sono stati aperti e presieduti dal giovane e dinamico dirigente provinciale del Settore Terra ed Encat delle ACLI Sig. Giacomo Glaviano.

Inoltre erano presenti i dirigenti locali avv. Michele Venezia, dott. Giuseppe Craparo, dott. Antonino Martorana, prof. Aurelio Bacchi e dott. Ignazio Sciafani.

I convenuti hanno all'unanimità votato un interessante ordine del giorno, che pubblichiamo integralmente:

«I sottoscritti Premesso che con l'O.d.G. dell'8-12-1971 si chiedeva l'istituzione di una sezione U.M.A. a Sciacca;

Considerato che nel c.a. l'UMA ha intensificato minimamente le

visite a Sciacca, mandando un solo funzionario sino alle ore 14, mentre prima per il primo e il terzo lunedì di ogni mese ne venivano due, restando fino al pomeriggio;

Considerando che tali visite si sono rivelate insufficienti per le esigenze della zona di Sciacca (si deve infatti tener presente che in questa città si riversano gli utenti di motori agricoli di molti comuni, quali Menfi, S. Margherita Belice, Montevago, Sambuca di Sicilia, Caltabellotta, S. Anna, Ribera, Calamandrei, Villafranca Sicula, Lucca Sicula e Burgio, evitando gli interessi di recarsi ad Agrigento, dove esiste la sede provinciale U.M.A. e tenuto conto che Sciacca è sede di Procura, Tribunale, Pretura, Ufficio del Registro, Imposte Dirette, Condotta agraria, Sezione Genio Civile, Tenenza G.G.F.F., Compagnia Carabinieri, Ufficio Marittimo, del Lavoro, etc.

Considerato

che l'esodo della popolazione agricola ha spinto gli agricoltori, che attaccati alla loro terra non hanno voluto scegliere l'amara via dell'emigrazione e potenziare il loro parco macchine onde sopperire alle necessità che l'avvenuta emigrazione ha acuito, facendo proprie le istanze di quanti sopportano notevoli disagi per recarsi dai vari paesi a Sciacca nei giorni previsti per le visite e tenuto conto della crescita giornaliera della meccanizzazione agricola, gli agricoltori non possono perdere intere giornate lavorative che possono tradursi in un incremento della produzione a favore della collettività.

Chiedono urgentemente

La istituzione di una sezione staccata dell'U.M.A. nella città di Sciacca, in modo da istruire tutti i vari tipi di pratiche ed evitare agli interessati di recarsi ad Agrigento. Solo così si possono eliminare parte delle difficoltà collegate

con la misera e dura vita dei campi che già nel passato ha spinto i giovani verso il Nord, in cerca di un lavoro più sicuro e remunerativo, strappando gli stessi agli affetti più cari.

L'assemblea decide inoltre che nelle more per l'impianto dell'Ufficio in parola, a far tempo dal primo gennaio 1973 vengano effettuate tre visite settimanali, con la presenza di due funzionari che svolgano il lavoro sino al pomeriggio.

I sottoscritti decidono e fanno presente che, qualora le loro richieste non verranno accolte, saranno costretti a promuovere delle manifestazioni di protesta con i paesi circoscriventi interessati allo stesso problema, e di concerto con le altre organizzazioni, onde fare conoscere alle autorità competenti le difficoltà che incontra la categoria nello approvvigionamento del carburante per gli svariati usi agricoli.

GERARDO POLITI

vita politica - vita politica - vita politica

Mutamenti al vertice degni di nota

I mutamenti al vertice dei partiti verificatisi recentemente a Sambuca, meritano qualche nota. Se non altro perché questo processo di osmosi e di ricambio non si è risolto nell'ambito burocratico di un apparato privo di contatti col pubblico, ma al contrario le assemblee sono state affollate fino all'inverosimile. Se si pensi al congresso del PSI, i partecipanti erano tanti da non poter essere contenuti nell'angusto locale della sezione.

Ma veniamo al dunque e ficchiamo il naso nella vita di questi organismi di massa che alcuni molto pessimisticamente definiscono « feudi ideologici » o « mandarini ».

Il PCI ha sostituito senza traumi il suo segretario. Nino Ferraro che da tempo insisteva nelle sue decisioni. Era anche in un certo senso spompato per il logorio subito in tutti questi anni di segreteria. Lo ha rimpiazzato Salvatore Montalbano, universitario e ormai prossimo alla laurea.

Risoluti ed energici nelle decisioni, Montalbano, è capace di mantenere una linea unitaria del partito tante volte perduta in pericolose « selve oscure ». Non incline al compromesso, portato verso l'analisi e l'investigazione di fatti concreti, cade spesso in un intellettualismo di maniera che crea un netto contrasto tra la sua logica impeccabile e le difficoltà concrete che avvertono i militanti. In compenso, malgrado le sue fredde analisi, è capace di commuoversi fino alle lacrime dinanzi a una folla muta e attenta.

Il PCI sa evidentemente che il popolo, gli sfruttati, gli operai, i contadini, si aspettano molto da questo partito al quale si rivolgono pieni di speranza, fiduciosi; il sentimentalismo di questo giovane segretario è in questo senso assai proficuo per poter giocare a Sambuca, (dove esiste una lunga tradizione rossa), la carta del patriottismo di partito. A parte queste considerazioni sul segretario, il PCI pare si avvii verso un netto rilancio. La confluenza dei cugini dell'ex PSIUP, anche se numericamente poco consistente, ha rivestito una importanza notevole da un punto di vista ideologico.

Nel PSI, il passaggio delle consegne dal segretario Francesco Marino al giovane Vito Perla è avvenuto senza patemi d'animo. Tutto stabilito, tutto previsto. Emarginati i ribelli, rispolverati i vecchi dirigenti, immessi nuove leve nelle cariche direttive, il partito sembra respirare una ventata d'aria nuova. Nino Di Pirma può tranquillamente continuare a ricoprire la carica di vice-sindaco, Pino Cassarà può continuare a svolgere le funzioni di capo gruppo.

Il giovane segretario Perla può così fare il segretario tranquillamente, con le spalle ben coperte da un CD allineato sulle sue posizioni.

La cronaca del congresso registra una vasta affluenza di tesserati e simpatizzanti. Molte le donne attivamente impegnate nelle operazioni di voto.

L'unica voce stonata in questo coro armonico è stata quella della minoranza.

Ha fatto quest'ultima carta falsa per ribaltare l'attuale gruppo di potere; come giocatori forti, hanno tentato di insorgere contro il direttore di gioco ma non sono riusciti nemmeno a renderlo perplesso al comando.

Tutto tace invece nella DC. Qui le sezioni vengono considerate come botteghe per le campagne elettorali piuttosto che come centri di vita democratica. Tutto fa brodo, tutto va bene, nessuna necessità di rinnovamento.

« Homo novus » il solo Pippo Merlo che ricopre la carica di vice-segretario. Speriamo non sia proprio l'homo novus a ispirare l'attuale politica conservatrice della DC locale. In consiglio comunale il gruppo DC si preoccupa più di fare ostruzionismo che di proporre nuove e concrete idee. Un vero peccato questo. Qui infatti esisteva un clima di franco e leale dibattito e dialogo fra i due maggiori partiti italiani. Se però il discorso non vale per i

nuovi consiglieri (La Marca e Lillo Maggio) ci dispiace per Agostino Maggio e Santi Affronti i quali hanno fatto parte del civico consesso in precedenti legislature. Si vede che sono stati imbavagliati e messi a tacere dai nuovi arrivati preoccupati di questi continui amareggiamenti con le sinistre.

L'impressione di questa involuzione si è avuta con l'emarginazione dei maggiori aperturisti quali il dott. Nicola Lombardo, il dott. Miceli, il geometra Mangiaracina. Un grosso grattacapo per la segreteria sono attualmente le continue ribellioni di quei giovani « atterriti » con la promessa di posti e prebende nel corso dell'ultima campagna elettorale e ora abbandonati.

Per quanto riguarda gli altri partiti, la fiammella missina va via via sempre più spegnendosi mentre non meritano commenti l'attività dei cosiddetti partiti fantasmi che operano nell'ombra come « sette » o società segrete durante il periodo delle campagne elettorali.

ENZO D. PRIMA

P.S.I. - SAMBUCA

Nuovo Comitato Direttivo

A seguito della celebrazione del Congresso del PSI la Sezione di Sambuca di Sicilia ha rinnovato l'organo direttivo locale che risulta così composto:

1) Di Prima Antonino; 2) Oddo Antonino; 3) Cassarà Giuseppe; 4) Cascio Ingurgio; 5) Perla Vito; 6) Renna Giuseppe; 7) Cottone Carmelo; 8) Abruzzo Giuseppe; 9) Amodeo Calogero.

Il Comitato Direttivo ha successivamente eletto il Segretario Politico nella persona di Vito Perla e l'esecutivo nelle persone di Renna Giuseppe, Oddo Antonino e Cottone Carmelo.

Il DC ha rinnovato la sua fiducia all'Amministrazione Comunale esprimendo un vivo ringraziamento per l'opera svolta al V. Sindaco Di Prima ed al Capo Gruppo Cassarà, nella consapevolezza che la collaborazione con il PCI è stato motivo di avanzata politica e sociale della Comunità Sambucense e nella certezza che un rapporto più organico e di verifica reale sulla prospettiva economica del paese può ulteriormente realizzare un migliore benessere.

Interrogazioni e risposte

Gli onorevoli Alessandro Ferretti e Pio La Torre del PCI hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere cosa intende fare

il governo per venire incontro alle popolazioni terremotate già tante volte trattate dalle autorità governative. In particolare i due parlamentari chiedono la proroga per un ulteriore anno del pagamento delle tasse e contributi nei comuni terremotati.

Gli stessi hanno rivolto un'altra interrogazione al Ministro della Difesa Panassi circa modifiche ed eventuali interpretazioni ampliative della legge 30 novembre 1970 e del relativo regolamento 16 aprile 1972 che riguarda l'espletamento del servizio civile in sostituzione della ferma di leva per i giovani della Valle del Belice.

SALA D'ERCOLE

UNA RISPOSTA DELL'ASSESSORE AGLI ENTI LOCALI ALL'ON. TORTORICI

Debbo premettere che non compete a me fornire l'interpretazione autentica dell'art. 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, perché la stessa, come legge dello Stato, può essere interpretata autenticamente solo dal Parlamento Nazionale.

Essendomi stati riospettati da più parti gli inconvenienti che derivano dall'applicazione dell'art. 3, che parla « tout court » di soppressione dei posti lasciati liberi dagli ex combattenti che usufruiscono del collocamento anticipato in quiescenza, ho chiesto al Ministero dell'Interno chiarimenti e notizie sui possibili interventi e ne ho ricevuto l'assicurazione che da parte dello stesso è stata interessata la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini di promuovere come è avvenuto in passato a proposito dell'interpretazione di altri punti controversi della legge 336, le idonee iniziative legislative.

Ma debbo aggiungere che, pur in assenza di leggi interpretative, a me sembra che non restino privi di soddisfacenti possibilità di soluzione in sede amministrativa i casi particolari come quelli che gli On.li interroganti hanno prospettato.

Ritengo, infatti, che situazioni del genere, ove si verificano, possono essere risolte ad iniziativa degli stessi Comuni, attraverso la tempestiva adozione di atti deliberativi che ripristinino nelle piante organiche quei posti unici che, soppressi in obbedienza alla legge n. 336, sono tuttavia assolutamente indispensabili per assicurare il funzionamento di servizi pubblici essenziali.

Tali delibere, in base alla vigente normativa, debbono riportare l'approvazione della Commissione Regionale per la Finanza Locale, che su mie precise istruzioni ha sinora deciso con ogni rapidità e con attenta valutazione dei motivi di pubblico interesse.

CANTINA SOCIALE

Una Realtà operante

Il « teso clima » della vendemmia è ormai passato e le anticipazioni sull'uva sono già state ritirate dai conferitori presso gli Enti di Credito, ma la vera vita economica alla Cantina comincia solo ora con i lavori interni di affinamento e con le operazioni di commercializzazione.

Dopo aver lavorato 24.000 quintali d'uva vi sono ora in Cantina 9.000 ettolitri di mosto muto di prima qualità e di buona gradazione, e 11.000 ettolitri di vino tra bianco e rosso che, a dispetto del giudizio di alcuni « esperti degustatori », è veramente riconosciuto ed apprezzato dai rappresentanti del commercio vinicolo isolano e continentale.

Se un primo resoconto si deve fare innanzitutto si deve riconoscere l'ordine e la scrupolosità con cui in generale si sono svolte le operazioni d'ammasso ad opera di tutti i conferitori che hanno veramente capito e vissuto i problemi e le difficoltà sorte in questa cantina nuova e non ancora completa.

Per quanto riguarda i prodotti conferiti si deve dire che in media sono stati di soddisfacente qualità e sanità e di buona gradazione considerando anche le non sempre favorevoli condizioni atmosferiche di quest'anno; del resto i prodotti ottenuti convalidano questo giudizio essendo organoletticamente e chimicamente di buona qualità.

Aspettiamo ora di vedere come il mercato vinicolo saprà remunerare gli sforzi dei coltivatori e degli Amministratori della Cantina, perché solo dopo aver commercializzato tutto il prodotto immagazzinato si potrà dare il giudizio definitivo sul risultato economico della passata vendemmia, risultato che auspichiamo tutti superi le 6.500 lire a quintale che fin'ora sono state ricavate.

Porgiamo quindi il nostro appoggio ed il nostro augurio ai membri del Consiglio d'Amministrazione della Cantina che con il loro lavoro possano far valere ed apprezzare il frutto della vitivinicoltura Sambucense.

Da parte mia un riconoscimento particolare lo devo portare a tutti coloro che hanno cooperato alle operazioni interne di vinificazione, che pur non essendo avvezzi al lavoro di cantina hanno dimostrato attenzione e buona volontà veramente apprezzabili.

CLAUDIO MARTINELLI

Pensionati INPS ed assistenza ONPI

Spesso i problemi dei pensionati vengono inquadrati solo in quelle che sono le esigenze immediate — quale l'erogazione urgente di una prestazione — senza tenere conto di quell'assistenza che nel quadro di una evoluzione sociale in pieno sviluppo, assurge a carattere di vero e proprio servizio sociale, anzi si può dire che rappresenta una componente della sicurezza sociale.

Volendo considerare che in Italia circa il 17% della popolazione è rappresentata dagli ultrasessantenni, il problema è quanto mai attuale e scottante, anche in rapporto alle disponibilità della Opera Nazionale per i Pensionati d'Italia i cui scopi istituzionali sono appunto di natura previdenziale integrativa ed assistenziale nei confronti dei pensionati della Previdenza Sociale.

E' opinione comune che oramai è improrogabile « una politica nuova per gli anziani », dove i problemi

degli stessi siano affrontati e risolti nella loro immediatezza e dove il problema dell'anziano venga inquadrato e posto su un piano di preparazione al periodo del suo pensionamento.

Tutto ciò al fine di eliminare quegli squilibri fisici e psichici che inevitabilmente portano al disadattamento senile, alla convulsione — nell'interessato — di essere uno ai margini della società.

Da qui la necessità della creazione di « servizi aperti » destinati a tutta la popolazione anziana per la prevenzione e la cura delle malattie caratteristiche; la possibilità di utilizzare il « tempo libero » anche con l'espletamento volontario di taluni lavori; l'effettuazione di « vacanze » di cui l'anziano sente profondamente il bisogno.

Insomma un problema di carattere psicologico ed assistenziale insieme la cui importanza è stata recentemente evidenziata in una Tavola Rotonda promossa

dall'AGIPA (Associazione giornalisti per l'informazione previdenziale ed assistenziale) e dell'ONPI.

Su questo indirizzo e come prima fase di avvio, l'ONPI si appresta a riordinare i suoi servizi in vista di un miglioramento e di un potenziamento delle sue finalità istituzionali.

Nei programmi dell'Ento sono previsti, infatti, l'istituzione di un centro di studi con finalità di programmazione ed operativa, un apposito ufficio di dietologia geriatrica, il potenziamento del servizio sociale, nonché corsi di qualificazione e il riordinamento del ruolo del personale addetto alle Case di Riposo.

A questo proposito si ricorda che sono di recente istituite le Case di Riposo di Foligno e di Varallo Sesia (Vercelli) per un totale di circa 600 posti; mentre — nel quadro di questa nuova politica — sarà costruita in Roma un'importante Casa di Riposo

integrata da servizi assistenziali aperti e semipertti, con il personale specializzato al fine di erogare ai pensionati, interni ed esterni, servizi altamente qualificati.

Insomma l'ONPI sta per aprire un nuovo capitolo della sua attività istituzionale, « proponendo — come ha concluso nel suo intervento alla Tavola Rotonda il Presidente dell'AGIPA Dr. E. Coccia — all'attenzione degli studiosi e del legislatore esigenze e provvedimenti indispensabili in una Nazione che si avvia a completare un sistema di sicurezza sociale efficiente, nel quale i problemi degli anziani trovino adeguata soluzione ».

In questa prospettiva è lecito auspicare un migliore e più tranquillo domani per una categoria che, oramai, non è possibile considerare solo come realtà di ieri.

ANTONINO BELLOMO

Cose da cambiare scuola

L'Istituto magistrale di Sambuca è frequentato da 86 alunni. I programmi della scuola magistrale appaiono per la maggior parte superati e non idonei per mettere il futuro maestro nelle condizioni di poter superare agevolmente un concorso magistrale. Ecco come ha risposto il dott. Gioacchino Bonifacio, preside dell'Istituto magistrale «E. Navarro» di Sambuca alle due domande da noi sottoposte:

D.: L'Istituto magistrale con i programmi scolastici di oggi assolve alle sue funzioni di scuola formativa per i futuri maestri?

R.: La riforma della scuola media non è stata mai legata alla riforma delle scuole superiori. Negli istituti superiori le riforme sono state solamente formali. Semplici accomodamenti in luogo di riforme di struttura volte a migliorare il volto e la funzione delle scuole superiori. Al magistrale ci attendiamo più pedagogia, più didattica e più materie propriamente professionali. Invece gli attuali programmi riproducono gli stessi programmi del liceo classico (tranne il greco) e si sono fermati su un vago concetto di umanesimo.

D.: Come spiega la contraddizione che c'è nella nostra provincia dove accanto ad una elevata percentuale di maestri disoccupati c'è un'alta percentuale di analfabeti?

R.: Ci potrebbe essere piena occupazione riducendo il numero degli alunni nelle varie classi. Si otterrebbero in questo modo due vantaggi: 1) una migliore occupazione; 2) una migliore possibilità di cura dei bambini stessi.

Ma qui il discorso si estende ad una migliore e più proficua politica scolastica da parte della classe dirigente.

Una scuola da migliorare...

L'IPSIAM è frequentato da 60 alunni. I motivi della scarsa popolazione scolastica dell'istituto sono da ricercare oltre che nella generale sfiducia che pervade per questi istituti, considerati spesso la scuola dei poveri, per la maniera come vengono gestiti. Sono infatti degli istituti autonomi il cui consiglio d'amministrazione è spesso politico e causa dei gravi pregiudizi amministrativi e scolastici per gli alunni che lo frequentano.

Al direttore dott. Salvatore Sacco abbiamo rivolto tre domande. Ecco il testo dell'intervista.

D.: La scuola professionale in genere mira a creare dei buoni tecnici o operai specializzati. Come pensa possano essere utilizzati questi giovani in un futuro ipotetico sviluppo della Sicilia in generale e della Valle del Belice in particolare?

R.: In un ipotetico sviluppo industriale questi giovani sarebbero i primi ad essere impiegati in quanto hanno una qualifica di congegnatore meccanico specializzato in meccanico artigiano. Questo titolo è conseguito dopo tre anni di frequenza dell'istituto.

Dopo questi tre anni i ragazzi possono iscriversi al IV e V anno e conseguire il diploma superiore di tecnico per le industrie meccaniche. Con questo diploma si può accedere all'Università.

D.: C'è una discriminazione per quanto riguarda l'occupazione nelle fabbriche tra studenti del professionale del Nord e del Sud?

R.: Non penso esista questa discriminazione in quanto quasi tutti gli allievi trovano occupazione in Italia e all'estero. Arrivano infatti ai presidi molte richieste da ogni parte per operai specializzati.

D.: Qual è la causa precipua che porta alla chiusura di molti istituti professionali?

R.: La situazione generale della vita di questi istituti attualmente è buona. Anzi gli alunni che frequentano l'istituto per l'industria attualmente vanno aumentando. Questo aumento è però rallentato dalla mancanza di aule e quindi di locali che nei nostri istituti necessitano maggiormente per necessità didattiche (officine, attrezzature varie, ecc. ecc.).

Una scuola del nostro tempo...

La scuola materna si propone fini di educazione e di sviluppo della persona. Così si legge nell'art. 1 della legge 444 sulla scuola materna. Ma sentiamo il direttore didattico dott. Nicola Lombardo al quale abbiamo rivolto tre domande su questa scuola.

D.: Ci descriva la situazione della scuola materna a Sambuca di Sicilia.

R.: Nell'ottobre del 1968, è entrata in azione per la prima volta l'istituzione della scuola materna di stato, a norma della legge 18 marzo 1968 n. 444, sull'ordinamento della scuola materna statale.

Il nostro comune recepisce senz'altro le richieste delle famiglie e propone l'istituzione di n. 3 sezioni di Scuola Materna Statale, che iniziano a funzionare, non senza difficoltà, ai primi del 1969.

Non nascondo che, all'inizio, la scuola materna statale non è ben vista in quanto se ne sconoscono le capacità organizzative e didattiche.

Le famiglie sono ancora attaccate alla visione delle scuole materne private e non hanno piena fiducia nel nuovo istituto educativo. Ma in atto dobbiamo dire che la scuola materna statale, grazie alla sollecitudine (!) con cui lo Stato ha provveduto a fornire attrezzature e sussidi e grazie soprattutto alla sensibilità educativa delle maestre, si trova all'avanguardia tra le scuole dell'infanzia.

In atto la scuola materna statale funziona presso la scuola elementare «A. Gramsci», ma è prevista la costruzione di un apposito edificio con i fondi stanziati dalla citata legge numero 444 e rende noto, a proposito, che per il comune di Sambuca di Sicilia

stata stanziata la somma di L. 93 milioni.

D.: Quanti la frequentano e quanti dovrebbero frequentarla?

R.: In atto frequentano la scuola materna n. 90 bambini (non potendosi accogliere più di 30 alunni per sezione), ma abbiamo domande di iscrizione per un numero di altri 100 bambini.

Tali domande di iscrizione potranno essere accolte se si considera che il Comune è in grado di approntare immediatamente locali ed attrezzature adatte alle esigenze dei bambini.

Per sollecitare l'istituzione suddetta, io personalmente ho interessato uomini di governo e del Parlamento, tra cui l'on. Ferdinando Russo che, con interrogazione n. 4-92194 del 25-10-1972, ha sollecitato al Ministro della P. I. a disporre le iniziative per l'immediata apertura di n. 3 sezioni di scuola materna statale a Sambuca di Sicilia.

Alla data del 17-11-1972 si sa che le richieste del Comune sono state accolte e che entro il mese di novembre 1972 a Sambuca di Sicilia si avranno altre 3 sezioni di scuola materna statale.

D.: Finalità e scopi della scuola materna?

R.: Ai sensi dell'art. 1 della citata legge 444, la scuola materna si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della

scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia. E' subito evidente che qui si tende a privilegiare l'educazione e a mettere in primo piano l'educazione nei riguardi dell'assistenza.

Dobbiamo dire ancora che, con l'istituzione della scuola materna statale, si vengono ad avere in Italia tre tipi di scuole infantili, e cioè: una istituita e gestita dallo stato direttamente; l'altra facente capo all'autorità ecclesiastica e un'altra ancora, facente capo ai Comuni e alle Province, che, in qualche modo, sono anch'esse forme della comunità nazionale e statale.

La legge 18-3-1968 n. 444, mentre stabilisce la struttura della scuola materna statale, riconosce, nel contempo, l'esistenza e la funzione sia delle scuole materne istituite e gestite dagli Enti autarchici territoriali, Comuni e Province, sia l'esistenza e la funzione di quelle istituite e gestite dagli Enti morali, facenti capo all'autorità ecclesiastica e alla Chiesa Cattolica. Di più, sia alle seconde che alle terze, la legge, assicura finanziamenti, per assegni, premi, sussidi e contributi.

In tal modo, viene con saggezza accolta e riconosciuta come valida una situazione pluralistica, che è garanzia di rispetto per la tradizione e, insieme, lievito di gara e di rinnovamento della tradizione stessa: situazione pluralistica che rifiuta ogni pretesa di assolutizzazione, ogni monopolismo pedagogico, e riconosce e valorizza il molteplice e il diverso, pure in una stessa consonanza di fondo.

ENZO DI PRIMA

Il Nobel ad uno scrittore Tedesco

Böll: analisi semiseria dell'alienazione

Cronaca letteraria di NUCCIO MULA

«Un'opera che unendo una larghezza, di prospettiva, conforme alle esigenze della sua epoca, alla sensibilità della potenza creatrice, ha portato ad un rinnovamento della cultura tedesca». E' questa la splendida realtà dell'opera del tedesco Heinrich Böll, che ha affascinato i membri dell'Accademia Svedese, convincendoli ad assegnare allo scrittore l'ambitissimo premio Nobel per la letteratura.

La notizia, che potrebbe sembrare inconsueta per noi dell'Europa meridionale, non ha invece stupito scandinavi e tedeschi, i quali da tempo conoscono e apprezzano Heinrich Böll come uno dei più grandi scrittori della Germania contemporanea, come degno successore di Teodoro Mommsen e di Thomas Mann.

E in effetti il caso di Heinrich Böll è un caso unico nella letteratura tedesca: egli è l'artefice della rinascita della cultura teutonica, una cultura che, come ha affermato icasticamente Karl Ragnar Gierow, segretario permanente dell'Accademia Svedese di letteratura, «travolta da notti di ghiaccio e condannata all'estinzione emette ora nuovi virgulti, fiorisce e matura per la gioia e il vantaggio di tutti noi».

La personalità dell'artista emette un fascino da cui difficilmente ci si può sottrarre, sia per il suo rigoroso, ma equilibrato senso della morale, che lo ha fatto assurgere a «coscienza severa della Germania», sia per il suo carattere battagliero, anticonformista, contestatario, che lo ha portato e lo porta tuttora ad un cattolicesimo progressista e a una fierissima polemica contro le gerarchie ecclesiastiche e le loro compromissioni politiche, tristi realtà che valcano impudentemente tutti i confini.

Per non parlare poi delle strabilianti prese di posizione riguardo al caso del gruppo anarchico Baader-Meinhof, dichiarazioni che fecero saltare dalle poltrone molti dei cosiddetti «conservatori» che tacciavano Böll di eversivo, benché avesse solo cercato di ridimensionare la situazione, cercando di far cessare una caccia, (inumana, del resto), che faceva assumere ai componenti del gruppo il carattere di personaggi eroici e romantici, e, conseguentemente, evitare una «passione nazionale».

Comunque, a prescindere da un giudizio politico sulla personalità

di Heinrich Böll, anche se pare che la sua vittoria giocherà un ruolo determinante nelle prossime elezioni della Germania democratica (Böll è oratore abituale nei comizi organizzati dal movimento brandtiano «Iniziativa agli elettori», promosso da un altro noto scrittore, Gunther Grass, e potrebbe far affluire a Brandt un considerevole numero di voti) preferiamo, per non deviare dal discorso di fondo, ritornare a una critica di carattere letterario. Da più di venti anni Heinrich Böll è l'acuto osservatore delle vicende della Germania, dallo sfacelo seguito alla follia nazista, all'affannoso cercare di riportarsi a galla, di risolvere i problemi lasciati dalla guerra, e, in ultimo, al raggiunto benessere tedesco, benessere apparente e quanto mai cancenoso.

La conferma di ciò si può avere osservando l'ampissima produzione dello scrittore: ne «Il treno fu puntuale» del 1949, Böll, tra le righe di un idillio, denuncia l'assurdità della guerra: in «Dov'eri, Adamo?» (1951) mette per la prima volta sul tappeto la spinosissima questione della responsabilità del cristiano nel temporale, tema quanto mai sentito oggi, tanto da essere all'ordine del giorno in tutte le manifestazioni e i convegni cattolici.

Le sue opere più recenti sono una condanna delle convenzioni borghesi della Germania di oggi, della preoccupante tendenza a un nuovo militarismo, segno caratterizzante della civiltà teutonica, dei compromessi, delle debolezze, dei colpi bassi, del sottile e diabolico gioco di adulazioni e di delazioni che sembra, oggi più che mai, avere una posizione predominante nell'esistenza umana.

E la sua opera, specie quella dell'ultimo periodo, è pervasa da un perfetto alternarsi di accenti ironici e di spunti comici che finiscono sempre col diventare brechtianamente grotteschi. Su questa tela sottile e perfetta Böll tesse le sue riflessioni di uomo che riconosce di vivere in un mondo sbagliato, senza tuttavia cadere nel moralismo aberrante (che del resto è inconcepibile in uomini dotati di equilibrati principi etici) né nel pacifismo panciafichista e pantofoloso, che diventa sempre conservatorismo e menefreghismo; quel pacifismo da microcéfalo che egli da sempre evidenzia, denuncia e svergogna, nella sua semiseria analisi della alienazione.

LU MUNNU D'OGGI

(Dedicata al valoroso autore di «Munnu Riversu» Poeta Pietro la Genga, con affettuoso pensiero).

Guardasti un Munnu poviru e disfattu, comu n'aranciu fradiciu curruttu; lu saviu suttamisu di lu mattu, l'omu dabbeni di lu farabuttu; nun esisti nè liggi nè cuntrattu, di fratillanza nni ristau lu muttu, si persi la fiducia, la spiranza, vinci e triunfa la malacrianza.

«Munnu riversu» servi a dimostrari stu munnu quantu è strammu e [scumminatu:

torbitamenti s'ècuta a girari, cu tuttu chi si trova scancaratu. Paci nun trovi in terra, celu e mari, stentu e miseria ti li trovi allatu; forsi saria pi tutti 'na furtuna fari trentunu austu nni la luna.

Ceca c'è lu birbantissimu, 'na granni strafuttanza, d'ordini, d'amor patriu si persi la simenza. Ognunu parla e sbròccula sintenzi a tuttu spianu; parissi gran filosofu, invece è un ciarlatanu. Di chisti mmrogghia-populu cca ci nni su' bastanti gintazzi senza scrupuli e scuma di briganti!

Nnani lu Tò libru li juncisti tutti, facennu di sti tali lu ritratu; onesti pochi, troppi farabutti stritti ed uniti a scilaratu pattu. La mala razza tutti così agghiutti, la genti bona licca lu piattu; li malantrini cu lu ventu 'n puppa e l'autri puddicini nni la stappa.

CALOGERO ODDO

Operaio muore cadendo da un muro. Si tratta di Salvatore Rinaldo che lascia la moglie e 2 figli

Salvatore Rinaldo, 48 anni, manovale, padre di 2 figli è morto mentre lavorava in un cantiere edile che opera nella costruzione di 24 alloggi GESCAL nella zona di ricostruzione di Sambuca in contrada Conserva.

Il poveretto è caduto a piombo da un muro di cinta alto 3-4 metri mentre smontava una impalcatura. Subito soccorso è stato trasportato dal vice-sindaco Di Prima che si trovava a passare da quella zona all'ambulatorio del dott. Giovanni Miceli.

Il Rinaldo riportava la frattura della base cranica con conseguente emorra-

gia cerebrale. Al medico non rimaneva altro che constatarne la morte.

Sul posto dell'incidente si sono recate le autorità giudiziarie per le indagini del caso. Particolare curioso, il Rinaldo dopo essere stato emigrato per lungo tempo in Venezuela e in Germania aveva acquistato un appezzamento di terreno proprio in contrada Conserva; poi espropriato per far posto al nuovo paese; proprio qui, in questo appezzamento di terreno frutto di duri e amari sacrifici doveva trovarsi la morte in agguato il 4 novembre mentre tutta l'Italia celebrava la giornata delle Forze Armate.

Unione dei Commercianti della Provincia:

Corso adempimento I.V.A.

L'Unione dei Commercianti della prov. di Agrigento, perseguendo le sue finalità assistenziali nei riguardi delle categorie commerciali, ha programmato una serie di iniziative per mettere i commercianti in condizioni di poter assolvere i complessi obblighi derivanti dalla applicazione della legge sull'I.V.A. che, come ben noto, entrerà in vigore il primo gennaio prossimo.

Fra l'altro, oltre all'appuntamento di un Ufficio Assistenza IVA con personale specializzato, l'Unione ha organizzato dei corsi teorico-pratici che si terranno secondo il seguente calendario:

— nei giorni di merco-

di 22, alle ore 17, giovedì 23 e venerdì 24, alle ore 19, per i commercianti del Capoluogo nel Salone S. Vito in via Pausania;

— domenica 26 alle ore 9 a Ravanusa;

— lunedì 27 e martedì 28, alle ore 19, a Porto Empedocle;

— mercoledì 29 e giovedì 30, alle ore 17, in Aragona.

Inoltre, con calendario in corso di emanazione, saranno effettuati nel prossimo mese di dicembre analoghi corsi nei Comuni di: Compobello, Casteltermini, Favara, Licata, Menfi, Naro, Ribera, Raffadali, Siculiana e S. Stefano di Quisquina, dove potranno affluire commercianti dei comuni vicini.

ME FIGGHIA

Chi gioia ch'è me figghia
ch'è assinnata
ma pi mezzu di so frati murrusau
s'abbizziau e tosta addivintau.
Quannu cummina quarchi marachella
mi veni 'ncontru e fa tanti muini
dicennu a mia: «Ti vogghiu beni assai
di nà muri chi nun finisci mai.»
Iu la guardu, l'abbrazzu con affettu
e vasannula la strinciu a lu me pettu.

PIETRO TAORMINA

Foto color

La Bella - Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

RIBERA

Casa Crispi: sarà demolita?

I consiglieri della Lista Civica hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale per esaminare tale problema. Un cimelio storico — è detto in un telegramma spedito al presidente della Repubblica Leone — che non deve « scomparire per opera di ruspe e di picconi... per far luogo ad un anonimo fabbricato di private abitazioni ».

Servizio di TOTO' CASTELLI

I consiglieri comunali della Lista Civica di Ribera Antonino Trizzino e Gaetano Friscia hanno chiesto in questi giorni la convocazione in seduta straordinaria del consiglio comunale per esaminare la « questione » relativa alla Casa natale di Francesco Crispi, il grande statista di Ribera, (sita nel centralissimo Corso Umberto I all'incrocio con l'omonima via).

Perché tale « questione »? In un pubblico manifesto presentato dai due consiglieri la risposta.

In esso è leggibile il testo di un telegramma inviato al presidente della Repubblica Giovanni Leone nel quale tra l'altro viene denunciato « che la casa natale (di Francesco Crispi n.d.a.) del nostro gran-

de Concittadino, per condannevole agnosticismo è destinata ad imminente demolizione per far luogo ad un anonimo fabbricato di abitazioni private ».

Da qui la preoccupazione dei due consiglieri riberesi che non vogliono che scompaia « per opera di ruspe e di picconi nella generale indifferenza ed acquiescenza » tale cimelio storico di notevole importanza per la storia di Ribera e della Nazione tutta.

I due consiglieri nel pubblico manifesto chiedono che l'opera « dichiarata Monumento Nazionale finalmente sia degnamente destinata a sede di Ente o Istituto a carattere educativo, culturale o filantropico ».

TOTO' CASTELLI

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

SAMBUCA DI SICILIA

Con la nuova legge I. V. A.

PRESSO LA CARTOLERIA

T. Sarcuto

Succ. F.lli Sarcuto

Via Atenea 132 - Telef. 25002 - Agrigento

Potete trovare 3 registri che vi serviranno:

1) Registro Fatture Fornitori

Per annotare giornalmente e singolarmente le fatture d'acquisto e le bolle doganali d'importaz.

2) Registro Fatture Clienti

Per annotare giornalmente e singolarmente le fatture di vendita.

3) Libro Cassa Vendite a Privati

Per annotare giornalmente le vendite e i servizi per contanti senza fattura.

Schedari in metallo ecc.

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone

Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione

Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni

eliografiche e fotocopie a L. 150.

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

La Voce
di Sambuca

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, PIETRO LA GENGA, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Corso Umberto I Pal. Vinci, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70%

ABBONATEVI

A « LA VOCE »

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO

« MUNNU RIVERSU »

DALLA PRIMA PAGINA

Il Pacchetto

celilene, cui deve partecipare l'ENI; l'industria per la produzione di tubi di plastica; le industrie manifatturiere per l'alluminio; mentre assai vaghe risultano le indicazioni per l'elettronica e i centri turistici».

Una frattura — insomma — fra quanto bolle in pentola oggi e quanto promesso sette mesi addietro.

Cos'è successo in questi sette mesi? Tutto e niente è la risposta. Quanto annunciato tanto pomposamente sette mesi addietro, non era altro che un'indicazione dei programmi industriali da destinare alla Sicilia. Solo programmi dunque, che allora erano quanto mai attuali, se si pensa che si era già in piena campagna elettorale, e che, perciò, facevano tanto comodo.

L'ombra del dubbio, comunque, solo dopo pochi giorni dall'annuncio ufficiale di Fasino, venne gettata dai sindacati, i quali chiaramente fecero capire che si trattava di un bluff e dichiararono testualmente che le promesse di Fasino erano soltanto delle bombe elettorali, destinate a sgonfiarsi subito dopo il 7 maggio.

I sindacati avevano ragione e se il pallone non si è sgonfiato prima, la ragione deve cercarsi nel fatto che Fasino teneva alla sua poltrona presidenziale. La sua presa di posizione e le sue proteste nei riguardi del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno sono venute solo adesso, in un periodo cioè in cui egli e la sua giunta sono dimissionari.

Fasino avrebbe assunto lo stesso atteggiamento se fosse stato presidente della Regione in carica?

E' questa la domanda che negli ambienti politici si pone. In molti sono a dare una risposta negativa, tanto più che da marzo ad oggi parecchie volte Fasino è stato interpellato sul « famoso » pacchetto CIPE e mai ha dato o ha voluto dare una risposta precisa.

Vuoti

Tutto ciò riesce assurdo a comprendersi e per tante ragioni, delle quali una plausibile non esiste. Anche alla luce di controdeduzioni empiriche non riusciamo a trovarne.

Una delle ragioni più convincenti per rassegnarci a questo stato di non realizzabilità potrebbe, per esempio, essere questa: lo Stato — e la Regione — non ha soldi e i progetti non possono passare dalla fase di progettazione a quella esecutiva. Potrebbero anche dimostrarcelo con i fatti come fa un padre di famiglia quando fa i conti sotto il naso dei figli per esortarli a tirare la cinghia.

Invece lo Stato ci dimostra che è generoso nei confronti della Sicilia al punto da elevare l'ammontare della somma che versa per il governo isolano a 600 miliardi per il quinquennio '72-'77; la Regione ci fa sapere a mezzo degli addetti stampa ai vari dicasteri siciliani (ESPI: settembre scorso a proposito di investimenti e non investimenti) che non si riesce ad utilizzare 800 miliardi di lire, di cui 400 vivi vivi depositati presso i vari istituti bancari siciliani.

Bisogna allora concludere: o che la classe dirigente è incapace, o che è così sadica che, pur avendo di che sfamare le nostre popolazioni e far rinascere l'Isola, non lo fa per cattiveria.

Ipotesi entrambi possibili constatata l'insensibilità mostrata di fronte alle secolari piaghe della Sicilia.

Tutta

sindacalisti Ippolito ed Ancona della CGIL e Sorrentino della CISL. Anche in questi comuni del Belice come del resto negli altri centri terremotati la ricostruzione segna un notevole ritardo; sono stati terminati i lavori di infrastruttura e timidamente va sorgendo qualche casa.

Qui nella zona di Sciacca

le difficoltà sono rese ancora più notevoli dalla mancata approvazione del piano comprensoriale urbanistico; i piani particolareggiati di risanamento urbanistico inoltre non sono stati ancora approvati dalla Regione; l'agricoltura aspetta l'attuazione dei piani zonali previsti dall'ESA e il progetto per il sollevamento delle acque del lago Arancio, malgrado il finanziamento previsto dalla legge regionale n. 20 del 18 luglio 1968 non è stato ancora approvato. A tutto ciò si aggiungano le continue crisi amministrative che paralizzano la vita di questi centri. Se si eccettua Sambuca dove i comunisti amministrano il comune sin dalla Liberazione, S. Margherita è continuamente travagliata da beghe politiche, Menfi si regge su una maggioranza condizionata dagli umori di un solo consigliere indipendente.

Comunque il vasto fronte unitario creatosi a Sambuca, la presenza di studenti che hanno rivendicato il diritto allo studio nelle forme dei contributi ai pendolari, dei buoni libri ecc., di operai che hanno chiesto un trattamento più umano nei posti di lavoro, è servito a ricordare ancora una volta che i terremotati esistono ancora, lottano per sopravvivere, non sono rassegnati a morire nella fanghiglia delle baracche.

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

GIUSEPPE TRESKA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Domenico Abruzzo

*

Motozappe

AGRIA

Trattrici

Lamborghini